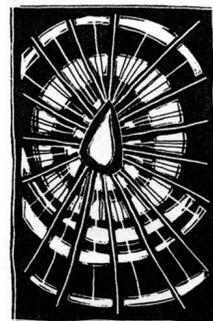


Natale del Signore - Messa del giorno A - B - C



*In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio. (Gv 1,1)*

Prima lettura

Isaia 52,7-10

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: "Regna il tuo Dio". Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.

Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.

Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Seconda lettura

Ebrei 1,1-6

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato"? e ancora: "Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio"? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: "Lo adorino tutti gli angeli di Dio".

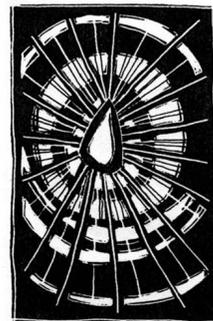
In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Meditazione

Dio è venuto. È qui. E di conseguenza, tutto è diverso da quello che a noi appare. Il tempo, che era stato fino ad allora un flusso senza fine, è divenuto un evento che imprime silenziosamente ad ogni cosa un movimento in un'unica direzione, verso un traguardo perfettamente determinato. Noi siamo chiamati, e il mondo insieme a noi, a contemplare in tutto il suo splendore il volto stesso di Dio. Proclamare che è natale, significa affermare che Dio, attraverso il Verbo fatto carne, ha detto la sua ultima parola, la più profonda e la più bella di tutte; l'ha immessa nel mondo, e non potrà più riprendersela, perché si tratta di un'azione decisiva di Dio, perché si tratta di Dio stesso presente nel mondo. Ed ecco ciò che dice questa parola: "Mondo, ti amo! Uomo, ti amo!" ... Questa parola di amore fatta carne viene a dirci che fra il Dio eterno e noi deve stabilirsi una comunione personale la cui intimità è quella di un faccia a faccia e di un cuore a cuore, una comunione personale la cui esistenza è già un fatto, così che l'unica cosa che possiamo fare contro di essa è sottrarci al bacio d'amore che già brucia le nostre labbra... Finché dura quell'istante, breve e lungo insieme, che è la storia dopo Gesù Cristo, l'uomo è invitato a prendere a sua volta la parola nel mondo, per dire, tremando d'amore, a quel Dio che, uomo come lui, sta al suo fianco: "Io...". Ma non è neppure necessario aprire la bocca. Basta abbandonarsi silenziosamente all'amore divino, che è con noi, da quando il Figlio di Dio ha aperto gli occhi alla luce di questo mondo. (Karl Rahner)

Natale del Signore - Messa del giorno A - B - C



*In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio. (Gv 1,1)*

Prima lettura

Isaia 52,7-10

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: "Regna il tuo Dio". Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.

Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.

Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Seconda lettura

Ebrei 1,1-6

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato"? e ancora: "Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio"? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: "Lo adorino tutti gli angeli di Dio".

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me".

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Meditazione

Dio è venuto. È qui. E di conseguenza, tutto è diverso da quello che a noi appare. Il tempo, che era stato fino ad allora un flusso senza fine, è divenuto un evento che imprime silenziosamente ad ogni cosa un movimento in un'unica direzione, verso un traguardo perfettamente determinato. Noi siamo chiamati, e il mondo insieme a noi, a contemplare in tutto il suo splendore il volto stesso di Dio. Proclamare che è natale, significa affermare che Dio, attraverso il Verbo fatto carne, ha detto la sua ultima parola, la più profonda e la più bella di tutte; l'ha immessa nel mondo, e non potrà più riprendersela, perché si tratta di un'azione decisiva di Dio, perché si tratta di Dio stesso presente nel mondo. Ed ecco ciò che dice questa parola: "Mondo, ti amo! Uomo, ti amo!" ... Questa parola di amore fatta carne viene a dirci che fra il Dio eterno e noi deve stabilirsi una comunione personale la cui intimità è quella di un faccia a faccia e di un cuore a cuore, una comunione personale la cui esistenza è già un fatto, così che l'unica cosa che possiamo fare contro di essa è sottrarci al bacio d'amore che già brucia le nostre labbra... Finché dura quell'istante, breve e lungo insieme, che è la storia dopo Gesù Cristo, l'uomo è invitato a prendere a sua volta la parola nel mondo, per dire, tremando d'amore, a quel Dio che, uomo come lui, sta al suo fianco: "Io...". Ma non è neppure necessario aprire la bocca. Basta abbandonarsi silenziosamente all'amore divino, che è con noi, da quando il Figlio di Dio ha aperto gli occhi alla luce di questo mondo. (Karl Rahner)